



compagnia teatrale **Coltelleria Einstein** Pic.Soc.Coop. a r. l. C.F./ P.IVA01851020063
sede operativa: P.zza Marconi 23 - 151121 Alessandria - **tel/fax 0131 325602**
coltelleria_einstein@tin.it www.coltelleriaeinstein.it
sede legale: via Serra 9 - 15122 Valmadonna (AL) – **tel/fax 0131 507162**

STILE LIBERO

storie di sport

atto unico

di

Giorgio Boccassi e Donata Boggio Sola

Personaggi

LENTICCHIA una giovane studentessa

POLMONE un giovane studente

Verso il fondo, in posizione centrale, una parete di laminati evoca un ambiente esterno.

Davanti, due gradini di legno grezzo. A terra, in primo piano al centro, una palla di stracci e alcuni bastoni.

Un uomo vestito da popolano del 1500 - 1600, con un nodoso bastone in mano, è fermo accanto alla palla di stracci.

La Voce Fuori Campo fa la cronaca di una partita del 1600, l'uomo nel frattempo correrà per la scena portando con sé la palla e combattendo contro immaginari avversari.

VOCE FUORI CAMPO - Anno 1600. Gli sport antenati del calcio, del rugby, del basket, sono giochi di inaudita violenza, vere e proprie battaglie in tempo di pace.

Uno di questi, in Cornovaglia, Inghilterra, è chiamato "HURLING TO THE COUNTRY", palla attraverso la campagna.

Il gioco si svolge non in un campo, ma in un'intera campagna che divide due villaggi distanti tra loro decine di miglia.

Le due porte sono i villaggi stessi.

Le squadre sono composte da centinaia di uomini, spesso più di duemila

Molti sono armati di enormi randelli, capaci di abbattere un bue.

Altri sono addirittura a cavallo.

Quando la partita inizia, (L'UOMO INIZIA A CORRERE E SALTARE)

i giocatori incominciano a correre per colline, valli, siepi, fossati, attraverso cespugli, roveti, paludi, acquitrini e fiumi, inseguendo chi ha la palla.

In realtà, in questo gioco ci si vendica di questioni private; così ad ogni occasione si cerca di saldare il conto.

E si vedono cinque o seicento uomini che si picchiano in un'unica mischia.

(L'UOMO COMBATTE COL BASTONE CONTRO UN IMMAGINARIO AVVERSARIO. COMPARE DA UNA QUINTA UN BASTONE LUNGO E MINACCIOSO CHE CERCA DI COLPIRLO).

Si vedrà il fratello che picchia il fratello, un amico l'amico, un uomo il suo padrone.

E volano enormi ceffoni. (L'UOMO CADE FRASTORNATO ACCANTO ALLA PALLA)

E tutti si dimenticano completamente della palla.

(L'UOMO SI ALZA E CON UN ALTRO PEZZO DI LEGNO FINGE DI CAVALCARE UN CAVALLO)

Arrivano poi i cavalieri e si lanciano tra le truppe a piedi con i loro spietati randelli. E non risparmiano né testa, né faccia, né gambe, né braccia sino a rimanere senza fiato.

Poi, alcuni si mettono le mani sulla testa e cominciano ad urlare: pace! pace! pace!

(L'UOMO ESCE)

(ENTRA CORRENDO UNA RAGAZZA CON TUTA DA GINNASTICA, CAPPUCCIO DI LANA BUFFO IN TESTA, SPESSI OCCHIALI DA VISTA, GUANTI PESANTI.

FA QUALCHE GIRO SEMPRE PIU' LENTA E AFFATICATA. SI FERMA ANSIMANTE, SI ACCASCIA AL SUOLO).

BUIO

(SALTA IN SCENA UNA PALLA DA CALCIO SEGUITA DA UN RAGAZZO "POLMONE" CHE, FINGE L'INIZIO DI UNA PARTITA. GIOCA A FARE LA TELECRONACA)

POLMONE - La partita sta per cominciare! I calciatori entrano in campo. I cori dei tifosi si levano nell'aria ad abbracciare lo stadio. Eccolo, il campione! Saluta la folla! Le grida si fanno più alte. Vai campione! Vai in porta! Facci sognare!

(POLMONE PALLEGgia VIRTUOSO COL PALLONE. TOCCA IL TERRENO E SI FA IL SEGNO DELLA CROCE)

POLMONE - Tocca il terreno! Segno della croce prima della partita!
Qualche scatto per scaldare i muscoli!
L'autografo al raccattapalle. "Forza ragazzo, non mollare mai!"
Qualche tiro in porta per allenare il portiere.

(POLMONE FINGE DI PARARE. POI SI FERMA IN POSA A TERRA).

Polmone - Foto di squadra.
Palla sul dischetto. Fischio d'inizio.
La partita inizia! Le squadre si studiano, ecco i primi contrasti.
Siamo al trentesimo del primo tempo, le squadre sono ancora sullo zero a zero.
Vede il campione smarcato, passaggio filtrante. Il campione riceve, stoppa, finta di qua, finta di là.
prende la mira, tira, GOAL!!!

*(IL PALLONE VIENE CALCIATO FUORI SCENA. POLMONE CORRE GRIDANDO "GOAL".
IMITA I CALCIATORI QUANDO SEGNANO UNA RETE. BALLA DAVANTI ALLA BANDIERINA,
MIMA IL TRENINO, LA CULLA, ECC).*

Il ballo della bandierina! Goal!!!

(POLMONE SI ALZA LA MAGLIETTA SUL VOLTO E LO COPRE. GRIDANDO, SI FERMA COL VOLTO COPERTO).

*(ENTRA IN SCENA UNA RAGAZZA, LENTICCHIA. HA IN UNA MANO IL PALLONE
DA CALCIO E NELL'ALTRA MANO UN LIBRO, "CANTI" DI GIACOMO LEOPARDI.
SI AVVICINA A POLMONE RECITANDO "L' INFINITO" DI LEOPARDI).*

LENTICCHIA - Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
e questa siepe che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude...

*(POLMONE SI SCOPRE IL VOLTO.
LENTICCHIA GLI METTE IN MANO IL LIBRO).*

LENTICCHIA - Ciao. *(RIVOLGENDOSI AL PALLONE)* Caro testa di pallone, in qualità di rappresentante di classe, ti ricordo che fra una settimana sei nei turni di interrogazione di italiano. Tocca a te.
Tutta la classe spera e prega che tu non trovi le solite scuse per scomparire all'ultimo momento: partita di calcio con quelli della 3°C, torneo di ping pong col Prof di religione, stiramento muscolare, ah, ah, che male! No, tocca a te.
Programma: *(GLI BATTE IL PALLONE SUL CAPO)*
Vita, opere e poetica di Giacomo Leopardi.

POLMONE – Ho mal di pancia...

LENTICCHIA - Poesia "L'infinito" a memoria...

POLMONE – Molto mal di pancia.

LENTICCHIA - E commento della stessa. *(GLI BATTE NUOVAMENTE IL PALLONE SUL CAPO).*

(POLMONE E' PIEGATO A TERRA, DISPERATO)

POLMONE – Tu uccidi un uomo morto... è un disastro... non ce la farò mai. Leopardi è troppo difficile...
Ma come fanno a piacerti le poesie?! Cavallina, cavallina storna che non ritorna...
amore, cuore, fiore, dolore.... Come fanno a piacerti....

LENTICCHIA - Sono belle... non so... mi piacciono...

sai cosa faccio,quando torno a casa da scuola?
 Spalanco la finestra: azzurro!
 E sparo nell'aria parole che mi suonano nella testa.
 Cocco fresco! Cocco fresco!
 Ui uo ui uo! Autoambulanza! Ui uo ui uo!

(SI GUARDANO E SORRIDONO)

Azzurro! Che belle parole.
 Si potesse scrivere con un raggio di sole!
 Pozzanghera, sei lo specchio del cielo.
 Cielo...nuvole,nuvole, bianche, durissime e il vento vi circola tutto azzurro.
 Alberi! Eravate frecce cadute dall'azzurro!
 Quali guerrieri quaggiù vi scagliarono!?
 Sono state le stelle!
 Alberi...si sta come d'autunno sugli alberi le foglie...
 Ed è subito sera.
 Azzurro.

POLMONE - Però...belle...bellissimo! mi hai preso in contropiede...ma come ti inventi tutte queste metafore, immagini?

LENTICCHIA - Così,... mi vengono... le metto insieme,qua e là...e poi con l'aiuto di qualche amico fidato... li conosci anche tu...

POLMONE - Ma chi? A chi piacciono le poesie?!

LENTICCHIA - Cesare, Gianni...

POLMONE – Gianni quale?

LENTICCHIA - Garcia ...

POLMONE – Ah! Garcia Lorca! Cesaare Pavese, Gianni Rodari...hai mescolato pezzi di poesia...
 Bella quella là..."ed è subito sera..." E come va avanti?

LENTICCHIA –E' finita lì.

POLMONE – E prima, cos'era successo?

LENTICCHIA – Niente, era appena iniziata.

POLMONE – Ma sono solo due o tre righe!

LENTICCHIA – Versi, si dice versi.

POLMONE – Anch'io ho scritto dei versi. (FA TRE VERSACCI CON LA BOCCA)
 Tre. Però mi sono impegnato...non ce la farò mai...
 Mi aiuti?...dai! tu sei brava! Aiutami!

(LENTICCHIA LO GUARDA)

LENTICCHIA – No...

POLMONE – Dai! Mi dai un percorso, un modo di studiare...ti prego!

LENTICCHIA - E va bene..., proviamoci...hai letto la poesia?

POLMONE - Sì,sì...parla di uno che va su una collina, c'è una siepe....

LENTICCHIA - Allora...prendi la poesia e leggila tutta d'un fiato.

POLMONE - A che pagina?

LENTICCHIA - L'hai letta, eh? Pagina 59. Tutta d'un fiato, prego.

(POLMONE APRE IL LIBRO E STA PER LEGGERE LA POESIA)

POLMONE - Ma io devo fare il commento!

LENTICCHIA - Leggila!

POLMONE - Ma a cosa serve?

LENTICCHIA - Fallo!!!

POLMONE - Va bene...

(POLMONE INSPIRA PROFONDAMENTE E INIZIA. E' BRAVO. LEGGE TUTTA LA POESIA E VA OLTRE. FINO A LEGGERE ANCHE L'INIZIO DELLA POESIA SUCCESSIVA, SENZA PRENDERE FIATO)

POLMONE - Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
e questa siepe che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo; ove per poco
il cor non si spaura. E come il vento
odo stormir tra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce
vo comparando: e mi sovvien l'eterno,
e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei. Così tra questa
immensità s'annega il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce in questo mare.
pagina cinquantanove, pagina 60, la sera di un dì di festa.
Dolce e chiara è la notte...

(LENTICCHIA IMPRESSIONATA DA TANTO FIATO, LO INTERROMPE)

LENTICCHIA - Basta! Basta! Caspita! L'hai letta tutta d'un fiato!
Ecco perchè ti chiamano "Polmone"!

POLMONE - *(SI ALZA E CORRE IN TONDO)* Sì, Polmone! Polmone corre sul campo da corsa!
E quando tutti gli altri hanno la lingua fuori e si tengono la milza in mano,
Polmone mette la quarta e corre più forte e arriva primo!

(FINGE DI TAGLIARE UN TRAGUARDO. POI RIPRENDE LA CORSA)

Ma non si ferma! Qualche giro in scioltezza per defaticamento, per rilassare i muscoli.
Ma non basta! Qualche palleggio, qualche tiro per calmare la tensione della gara!

LENTICCHIA - Polmone. Polmone!

POLMONE - Sì?

LENTICCHIA - Mi sono iscritta ai cinquemila...

POLMONE - *(SI FERMA IMPROVVISAMENTE)* Eh?!!! i cinquemila metri, la corsa?!
Ma ti vuoi farti ridere dietro da tutti? Ti stai allenando?

LENTICCHIA - Sì... ma dopo quattrocento metri, un giro di pista...stramazzo al suolo,distrutta.

POLMONE - Ma certo, non hai mai fatto niente...lo sai quanti giri sono cinquemila metri?

LENTICCHIA - Dodici giri e mezzo.

POLMONE - Ecco! Dodici volte e mezza che stramazzi al suolo, se ti alzi dopo la prima.

Non puoi farcela! Trova una scusa quel giorno...ti aiuto io...stai male...un impegno di famiglia...mi fai vedere la firma di tua madre e la imitiamo...

LENTICCHIA - Mai! Ho detto che lo faccio e lo farò! E tu mi aiuterai.

(POLMONE,PERPLESSO,SI FERMA COLTO DI SORPRESA)

POLMONE - ...e va bene... ci proviamo! ... allora... corri! fammi vedere il tuo stile di corsa ...fai girare le gambe...fai girare le gambe...

LENTICCHIA - Grazie, grazie...(CORRE IMPETUOSA MA GOFFA. CORRE BASSA, PESTANDO I PIEDI..).

POLMONE - Ferma, ferma! Ma come corri? *(LA IMITA)*
Tutta bassa, rigida. Sprechi un sacco di energie.

LENTICCHIA- Faccio così? *(DELUSA)*

POLMONE - Peggio. La corsa è anche qualcosa di leggero, va verso l'alto. *(FA SALT E SLANCI QUASI DANZATI)*

LENTICCHIA – Devo mica ballare, devo correre!

POLMONE - Io sto esagerando per farti capire!...allora...dobbiamo rendere il tuo corpo più elastico: prova da ferma a slanciarti, molleggia e ricadi fluida. *(POLMONE SI SLANCIA VERSO L'ALTO VERTICALE E RICADE)*

(LENTICCHIA ESEGUE, GUARDANDO QUELLO CHE FA POLMONE, MA RICADE LEGNOSA)

POLMONE - Beh...non cadere sulla pianta, ma sulla punta,sulla mezza punta.

LENTICCHIA – Bé, uno l'ho fatto, domani un altro...

POLMONE – Uno! Devi farne 20, 30! E' la ripetizione che permette al corpo di memorizzare il movimento e diventare più elastico!

LENTICCHIA – Non ce la farò mai!

POLMONE – Non dire così! Non usare la parola mai!

Un altro esercizio: quando fai riscaldamento, qualche giro lo fai .. come se avessi degli ostacoli.

(LENTICCHIA ESEGUE. POI SI FERMA DOLORANTE)

LENTICCHIA - Che male alle caviglie!

POLMONE - Le caviglie.Bene. Irrobustiamo. Sulla punta, dritta, dritta!

LENTICCHIA - Dritta, come una modella... *(IMITA LE MODELLE)*

POLMONE - *(IRRITATO)* Non distrarti! Ora cammina sulla parte esterna del piede.

LENTICCHIA - Certo, a te riesce bene. Hai le gambe storte!

POLMONE - Mi riesce bene, perchè mi sono esercitato, ho le caviglie come macigni, agili come anguille. Ora sulla parte interna. Braccia rilassate.

LENTICCHIA - E' una tortura...

(METTE LE BRACCIA INCROCIATE DIETRO E FINGE DI ESSERE UNO SCHIAVO)

Sono uno schiavo, prigioniero di negrieri senza pietà.

POLMONE - Sì, schiavo... va bene, basta che fai giusto... Ora sui talloni.

(LENTICCHIA PERDE L'EQUILIBRIO)

POLMONE - *(IMPUGNANDO IL PIEDE SOPRA LA CAVIGLIA, LO SCUOTE).*

Mobilita le caviglie.

LENTICCHIA - *(ESEGUE, MA SBAGLIA)* Aiuto! Non si muove!

POLMONE - Prendi sopra l'articolazione della caviglia!

LENTICCHIA - *(PRENDE IL PIEDE E LO SCUOTE CON ENERGIA)* Muori, cane rognoso!

POLMONE - Basta! Concentrati!

LENTICCHIA - Ma io devo correre!

POLMONE - Sì, corri. *(IMITA LA CORSA GOFFA DI LENTICCHIA)*

Corri, magari portati dietro un quaderno e scrivi, intanto stai così rigida che non muoveresti il quaderno. Lenticchia, devi esercitare tutto il corpo, non hai mai fatto niente.

Ora scalcia indietro.

(LENTICCHIA ESEGUE. MUOVE LE BRACCIA SCOMPOSTA).

LENTICCHIA - Che male alle spalle!

POLMONE - Le spalle. Bene. Falle ruotare. Muovi tutto il corpo.

(ENTRAMBI SI MUOVONO ELASTICI E SNODATI)

LENTICCHIA - Mi sento una stella filante. Un burattino... Orlando!

In guardia!

POLMONE - Non distrarti! Non ce la faremo mai...

Ora scalcia in avanti, in alto. Op! Op! Op!

(LENTICCHIA ESEGUE. POI SULL' ONDA DEL MOVIMENTO SI METTE A BALLARE IL CAN CAN E LO CANTA. POLMONE LA GUARDA INCURIOSITO. LEI RIPRENDE)

LENTICCHIA - Op, op, op, op!!!

(POLMONE CAPISCE CHE ALLA RAGAZZA SERVE UNO STIMOLO NARRATIVO)

POLMONE - In alto le ginocchia! Sei sui carboni ardenti! Salta! *(LEI ESEGUE)*

Ora sei nel fango. Nella jungla! Ti stanno inseguendo! I piedi pesanti. Ti hanno catturato! Hai una catena legata alle caviglie, strisci i piedi. Improvvisamente la catena si spezza! E tu corri libera!!!

(LENTICCHIA SCATTA VIA E CORRE CORRETTAMENTE)

LENTICCHIA - Liberaaa!!!

(LENTICCHIA E' FELICE PERCHE' HA RAGGIUNTO UN BEL RISULTATO. ANCHE POLMONE E' SODDISFATTO E SI MUOVE CON MOSSE DA ARTE MARZIALE ORIENTALE. POI LANCIA UN GRIDO TIPO KARATE')

POLMONE - Ta - ka - gna!

(LENTICCHIA LO GUARDA INTIMORITA)

LENTICCHIA - Devo fare così, anch'io?

POLMONE - No,no...questa è una nuova tecnica orientale che sto imparando per corrispondenza...niente
(INCOMINCIA A MARCIARE)

Ora la marcia! L'abbiamo già fatta. La marcia lo sport più completo.
Mobilità tutto: le spalle, i piedi che abbracciano il terreno, i muscoli dei polpacci, il bacino. Forza!

LENTICCHIA - Basta! Sono stanca!

(CAMMINA MARCIANDO, POI SI INGINOCCHIA, ESAUSTA).

POLMONE - Non usare la parola basta! Strappa la pagina del dizionario dove c'è scritto "basta", "bastimento", "bastardo", "bastiano" Lenticchia. c'è sempre un briciolo di energia nel tuo corpo.
Devi superare la soglia della stanchezza, e scoprirai che il tuo corpo ha forze insospettite. E' scientifico!

LENTICCHIA - Non ce la faccio più.

POLMONE - Ma se devi andare a casa, ti alzerai, no?

LENTICCHIA - Sì, ma con calma...dopo...

POLMONE - *(FINGE DI VEDERE UN TOPO)* Attenta! Un topo!

(LENTICCHIA BALZA IN PIEDI E SALE SU UNO SCALINO DI LEGNO)

LENTICCHIA - Un topo! Dov'è?

POLMONE - Non c'è nessun topo. Hai visto. Hai ancora energia.
Basta trovare un motivo. Ecco! Il motivo, una motivazione quando corri!
Ti attacco un topo morto alle scarpe, il giorno della gara!

(RIDONO ALLEGRI E LENTICCHIA RIPRENDE A MARCIARE, ANCHE SE VISIBILMENTE STANCA. POLMONE INCOMINCIA A FARE LA TELECRONACA DI UNA FAMOSA MARATONA)

POLMONE - Eccolo! Entra nello stadio per primo! DORANDO PIETRI! Un italiano! Tutta la folla
Si alza in piedi. Dopo quasi cinquanta chilometri, la maratona! E' lui in testa!
E' solo! La maratona è sua! Vai Dorando!
Ma le forze gli mancano! No!!!

(LENTICCHIA CADE A TERRA, STREMATA REALMENTE)

POLMONE - Alzati, Dorando! Tutta la folla grida il suo nome, in tutte le lingue!
Dorando! Dorando! Non puoi fermarti ora, a quattrocento metri dall'arrivo!
Sì, si alza!

(LENTICCHIA BARCOLLANDO RIPRENDE A MARCIARE)

POLMONE - Vai,Dorando! E' disidratato, stremato, ma ce la fa! Entrano nel campo anche i suoi inseguitori! No! Cade ancora!

(LENTICCHIA E' RICADUTA)

POLMONE - No! Cento metri! Dorando! Pensa alla tua mamma! Sì! Ce la fa! No!!!

(POLMONE AIUTA LENTICCHIA A RIALZARSI E LEI VA VERSO IL TRAGUARDO.
POLMONE STENDE UN FILO BIANCO DI LANA)

POLMONE - Venti metri! dieci! cinque! tre, due, uno! Primo! Vittoria!!!

LENTICCHIA - Medaglia d'oro!

(GRIDANDO, LENTICCHIA TAGLIA IL TRAGUARDO)

POLMONE - No! E' stato squalificato.

LENTICCHIA - Squalificato?

POLMONE - Sì,perchè un giudice l'ha aiutato prima dell'arrivo.
Londra.1908. Le Olimpiadi, la maratona.
Dorando Pietri arriva primo, ma viene squalificato.
Ma la sua leggenda ha viaggiato per tutto il mondo,radio,giornali,foto.
La leggenda del piccolo fornaio di Carpi. E' caduto e si è rialzato, è caduto e si è rialzato.
C'è sempre un po' di energia! Lenticchia! Ricorda! Le tue risorse sono senza fine.
E' come la linea retta: è senza fine, e ogni retta è formata da sterminati punti,
e fra un punto e l'altro ci sono infiniti punti! Infiniti! Il tuo vigore è INFINITO!

LENTICCHIA -Infinito.

(SI GUARDANO. POLMONE CAMBIA ATTEGGIAMENTO.E' COME DISARMATO. SI ALZA).

POLMONE - "L 'Infinito" di Giacomo Leopardi è una delle più importanti poesie di Giacomo Leopardi, conosciuta in tutto il mondo,anche in India. A Calcutta. Giacomo Leop...

LENTICCHIA - In India? Ma cosa dici ?

POLMONE – Per far capire che è conosciuta in tutto il mondo...dappertutto...anche lontanissimo...per far colpo sulla professoressa...

LENTICCHIA - Non inventare, Polmone, non divagare. Parla piuttosto del contenuto de L'Infinito, della poetica, ecco! del pessimismo.

(ALLA PAROLA PESSIMISMO,POLMONE SI LAMENTA E SI AFFERRA UNA COSCIA)

POLMONE - Ahi! Ahi! Un crampo! Un crampo! E' uno stiramento che si riacutizza! Mi succede.
Succede... Passato...ascolta: il pessimismo è un concetto difficile...fammici arrivare per gradi...

LENTICCHIA - Va bene...facciamo così, parliamo prima della vita di Giacomo Leopardi,poi, dalla vita arriviamo a spiegare il pessimismo.

POLMONE - Ahi...! (AFFERRANDOSI NUOVAMENTE LA GAMBA)

LENTICCHIA - La vita!

POLMONE – La vita di Giacomo Leopardi inizia quando nasce (SI INTERROMPE, CONSAPEVOLE DELLA STUPIDATA) ...ecco vedi che banalità dico! Giacomo Leopardi nasce nel 1798 a Recanati,un piccolo paese dell'allora Stato Pontificio.

LENTICCHIA - Dove si trova Recanati? In che regione?

POLMONE - ...Città del Vaticano...vicino a San Pietro...Lazio.

LENTICCHIA - Lo sapevo! Ma dai!

POLMONE - E dove è,allora?

LENTICCHIA - Nelle Marche!

POLMONE - Nelle Marche...in Sicilia, in Lombardia! ma è importante?! (INFASTIDITO)

LENTICCHIA - Certo che è importante! E' importante sapere dove vive un uomo!
 E' diverso se uno vive la sua vita sulla cima di una montagna o se
 passa tutto l'inverno immerso in una nebbia fitta, fitta. Tutti portiamo dentro di noi
 qualcosa dei luoghi dove siamo vissuti.
 E' molto importante soprattutto per un'artista, un poeta come lui....
 infatti lui era vissuto a Recanati, un piccolo villaggio, dove si trovava stretto, chiuso....

POLMONE - E voleva scappare, tagliare la corda!

LENTICCHIA - Bravo.

POLMONE - Anch'io voglio andarmene, via, via, scappare...

LENTICCHIA - E perchè?

POLMONE - Perchè...perchè mio padre vuole che io studi sino all'università compresa...

LENTICCHIA - Poveretto.

POLMONE - Eh! Poveretto io! Un giorno avevo già preparato tutto: la borsa con le scarpette,
 i fazzoletti di carta, l'accappatoio, la doccia schiuma...

LENTICCHIA - E poi? Sei scappato?

POLMONE - E poi, poi...no, non sono scappato...

LENTICCHIA - Come mai?

POLMONE - Ma quante domande...eh...avevo saputo che alla sera mia mamma faceva gli gnocchi...

(RIDONO. POLMONE VA A SEDERSI ACCANTO A LEI)

LENTICCHIA - Ma dai! non è vero!

POLMONE - Sono buoni gli gnocchi della mamma...vuoi mica che scappi proprio la sera degli gnocchi!
 Comunque neanche Giacomo Leopardi riesce a scappare...

LENTICCHIA - Ecco, andiamo avanti: perchè non fugge?

POLMONE - Suo padre lo becca. Sai...lui sarà caduto dalla finestra. Era imbranato...stava sempre a
 studiare, era diventato gobbo, mezzo cieco, aveva male alla schiena, era anche nervoso...
(INFERVORATO SI ALZA) e poi, diciamolo, non faceva mai sport.
 Saliva sul cavallo e cadeva dall'altra parte, bicicletta niente, passeggiate poche, solo sul colle...

LENTICCHIA - Calma, calma. Però hai ragione. Un suo caro amico, Pietro Giordani gli scriveva
 che doveva fare del movimento; fare delle camminate, delle cavalcate, delle nuotate,
 delle scalate... Era preoccupato per la sua salute.

POLMONE - Giusto! Ma come fai a saperlo?

LENTICCHIA - L'ho letto nelle sue lettere.

POLMONE - Le lettere?

LENTICCHIA - Sì, sono andata in biblioteca.

POLMONE - Hanno le lettere di Leopardi in biblioteca?

LENTICCHIA - Non fare lo scemo.

POLMONE - Ma perchè vai a leggere le sue lettere?

LENTICCHIA - Mi interessa, la sua vita, sapere chi erano i suoi amici, con chi giocava...la sua vita.
Ecco, parlami di suo padre.

POLMONE - La figura paterna del papà di Giacomo Leopardi è molto importante nella vita di Giacomo Leopardi. Il padre di Giacomo Leopardi era il conte Ronaldo Leopardi.

LENTICCHIA - Ronaldo? Monaldo!

POLMONE - Monaldo? Ah sì ...l'ho letto...ma sarà un errore di stampa: che nome è Monaldo?

LENTICCHIA - E che nome è Ronaldo? Tu di Monaldo che è giusto!

POLMONE - Il conte....aldo Leopardi era una persona molto erudita e infatti aveva molti libri.
Aveva accumulato una libreria di ben 12.000 volumi... che suo figlio aveva letto tutti almeno due volte. Egli alla fine lascia andare il figlio in viaggio...

LENTICCHIA - Bene, e dove va?

POLMONE - Egli va... a Roma.

LENTICCHIA - Giusto, e poi?

POLMONE - A Parigi, Madrid e Londra, le principali capitali europee...

LENTICCHIA - Ma cosa dici, non inventare....!

POLMONE - Non me lo ricordo! Dove va ?

LENTICCHIA - Va a Milano, Firenze, Napoli, Bologna...

POLMONE - Sì, a Milano, Firenze, Napoli.....

LENTICCHIA - Perchè viaggia?

POLMONE - Perchè....

LENTICCHIA - Perchè vuole incontrare personalità importanti nel campo della letteratura, dell'arte, persone importanti...

POLMONE - Ahhh! Sì! Esatto! Vuole incontrare soprattutto delle belle ragazze!

(SI SIEDE CON ARIA COMPLICE ACCANTO A LENTICCHIA)

Infatti lui aveva il chiodo fisso delle donne e faceva bene. Purtroppo non gli andava mai bene. Con Asilvia, niente, la vedeva dalla finestra e basta, e poi è anche morta, poveretta...il suo primo amore, è un segreto, era per una cugina sposata.....

e lei no sapeva neanche che lui l'amava, poi arriva a Firenze e incontra l'amore più immenso di tutti gli amori.

LENTICCHIA - La Fanny.

POLMONE - Sì, Fanny...come si chiamava...Fanny Mancini Ancelotti...un nome così...

(*RIDE. LEI LO SPINGE VIA DIVERTITA*).

LENTICCHIA - Fanny Targioni Tozzetti.

POLMONE - Ma sì! Un cognome doppio, Del Piero Materazzi...

LENTICCHIA - Ma che metodo usi per studiare?! L'album Panini?!

POLMONE - Metodo? Ecco! Il mio problema è il metodo! Io leggo, leggo, e dopo un po' non riesco più a capire quello che leggo, guardo e non vedo...diventerò forse mezzo cieco come Giacomo Leopardi?

LENTICCHIA - Non c'è pericolo con quello che studi...

POLMONE - Quando la ripeto, subito, me la ricordo, ma dopo dieci, quindici minuti, incomincio... nebbia, nebulose...e poi mi viene in mente la professoressa, me la vedo davanti:

"Polmone, commentami il verso tal dei tali..."mi viene paura, Lenticchia, mi si blocca tutto...

(*FA UN GESTO INDISPETTITO. POI FA IL GESTO ORIENTALE*)

Ta - ka - gna! Lenticchia, come faccio?!

LENTICCHIA - Guarda, ci facciamo uno schema chiaro e semplice...

POLMONE - (*FINGENDO DI SCRIVERE SUL POLSINO DELLA CAMICIA*)

Sì uno schema chiaro...

LENTICCHIA - Ma non devi scriverlo sul polso... E poi prova a fare come faccio io.

Io penso a Giacomo Leopardi come un mio amico. Pensa che è un tuo amico,

cerca di capire i suoi sentimenti...è scappato anche lui come te...

Ecco, chiamalo Muccio, come lo chiamava sua mamma....

POLMONE - No, Muccio no..., Giacomo, il mio amico Giacomo...è lì, davanti a quella siepe, vuol vedere al di là...ma non ci riesce... eh già...è stanco, ha fatto tutta la salita della collina, chissà' perchè tutta quella strada? Beh, è stanco, non faceva mai sport... cerca di saltare per vedere al di là, niente, oltretutto era già piegato dal mal di schiena, le gambe gli facevano giacomo - giacomo, in più era semicieco...era un bel testone, e salta...ma ricade come un sacco di patate (*SALTA E ATTERRA PESANTEMENTE*) Ecco...come fai tu!

Allora si siede, dove non si sa, e pensa, fa girare le rotelline, lui ne aveva tante...

(*LENTICCHIA E' SEMPRE PIU' IRRITATA, NON SCHERZA PIU'*)

LENTICCHIA - Basta.

La vuoi smettere di trattare questa poesia come fosse una barzelletta!? Basta!

(*PRENDE IL LIBRO*) Qua dentro c'è un uomo! Uno come te, come me!

C'è il suo respiro, il suo sangue! Anche se è stampata in un milione di copie, questo è un pezzo della sua vita! E' come la tua maglia, i tuoi capelli, le tue mani.

tu le vedi, le tocchi, sono uniche! Fai uscire l'uomo dalle parole!

Non schiacciarlo come se ti sedessi sul cappello da festa del nonno facendolo diventare una focaccia! Non coprire il suono della sua musica, col rumore delle tue stupidaggini!

POLMONE - Dai! Non farla lunga....

LENTICCHIA - (*AFFERRA IL PALLONE DA CALCIO E LO SBATTE FRA LE MANI DI*

POLMONE, INSIEME AL LIBRO) Ti piace il tuo pallone?! Guai se qualcuno ti tocca la tua squadra del cuore! Del cuore! La chiamate così, no? Il cuore....!

POLMONE - Come la fai difficile!

(POLMONE ESCE. LENTICCHIA, RIMASTA SOLA, INCOMINCIA A SALTELLARE, A CORRERE, SI ESERCITA. FA QUALCHE GIRO. ESCE. E' PASSATO DEL TEMPO, LENTICCHIA RIAPPARE CORRENDO. DIETRO, LA SEGUE IN BICICLETTA POLMONE. POLMONE INCITA LENTICCHIA)

POLMONE - Fai girare le gambe. Tieni il ritmo.

(ESCONO E RIAPPAIONO. LUI E' IN BICICLETTA E LEI CORRE DAVANTI)

POLMONE - La respirazione, ricorda: inspira una volta, espira in tre soffi regolari. Tieni il tempo. Non mollare!

(ESCONO. RICOMPAIONO, QUESTA VOLTA E' LUI DAVANTI. LEI E' STANCA).

POLMONE - Forza! Ancora qualche chilometro e abbiamo finito.

LENTICCHIA - Come, qualche chilometro...!?

POLMONE - Non parlare, non sprecare energie! Hai sempre un briciolo di energia! La tua forza è infinita.. è senza fine!

(ESCONO. RICOMPAIONO, CON LENTICCHIA SEDUTA SULLA STANGA DELLA BICICLETTA, PORTATA DA POLMONE)

POLMONE - Hai sempre un briciolo di energia. La prossima volta ti lascio a piedi e torni a casa da sola. Aspetta! Aspetta un attimo.

(SI FERMANO COME SE CI FOSSE UN GUASTO ALLA BICICLETTA. POLMONE SCENDE. SOLLEVA LA BICI E LA METTE A TERRA CON LE RUOTE IN ARIA. CONTROLLA E FA GIRARE LE RUOTE)

POLMONE - Niente, niente...

LENTICCHIA - (ASCOLTANDO IL SUONO DELLA RUOTA CHE GIRA)
Senti, senti questo suono...

POLMONE - E' bucata?

LENTICCHIA - No, la Milano - San Remo....hai mai visto una gara ciclistica?

POLMONE - Sì, alla televisione....

LENTICCHIA - Io, dal vivo: la Milano - San Remo.

POLMONE - La classica delle classiche!

LENTICCHIA - Tutti gli anni.

POLMONE - Dai!

LENTICCHIA - Mi portava mio nonno, tutti gli anni, a primavera, sul ciglio del fosso ad aspettare la corsa. I piedi affondati nell'erba bagnata, il cielo azzurro e sui rami le gemme pronte *(STRINGE I PUGNI E LI APRE DI COLPO)*
Mio nonno stava qui, accanto, in silenzio, lui stava sempre zitto...
E poi, intorno, tanta e tanta gente, in attesa.

Ad un certo punto succedeva una cosa strana . Era come se, aspettando la corsa, tutti trattenessero il respiro, un'apnea di silenzio. (*FERMA LE RUOTE, TRATTIENE IL RESPIRO. PAUSA. FA GIRARE NUOVAMENTE UNA RUOTA*)
 Eccolo! Il primo! Il secondo, il terzo! Poi il gruppone colorato: giallo, azzurro, rosa, arancione. (*PRENDE LA BORRACCIA E LA LANCIA IN ARIA*) Acqua sui corridori! Borracce che volano! E dall'ammiraglia il direttore tecnico si sbraccia. Forza! E tutto, tutto si rompeva in un concerto di urla, applausi, nel fruscio di mille grilli fra i raggi.
 Il nonno, non lo vedo più da un pezzo, ma tutti gli anni a primavera, gli dò l'appuntamento sul ciglio del fosso ad aspettare la corsa...e...in quell'apnea di silenzio, lui è qui con me.

(*RIMANGONO IN SILENZIO. POLMONE SI ALZA, RIMETTE A POSTO LA BICICLETTA. RISALGONO*)

POLMONE - Ci vai ancora alla Milano - San Remo?

LENTICCHIA - Sì.

POLMONE - Porti anche me?

LENTICCHIA - Sì...se stai zitto...

(*ESCONO SULLA BICICLETTA*) -

BUIO

(*POLMONE ENTRA IN SCENA CON IL LIBRO SU LEOPARDI. STA RIPASSANDO. HA IL CAPPELLO DI LENTICCHIA IN TESTA*)

POLMONE - Sempre caro mi fu quell'ermo... quest'ermo colle e questa siepe, quella siepe che da tanta parte dell'ultimo orizzonte lo sguardo, il guardo esclude...

(*LENTICCHIA ENTRA E CERCA DI RIPRENDERSI IL CAPPELLO*)

POLMONE - E come il vento odo stormir fra quelle o queste piante...

LENTICCHIA - ...queste. Cappello!

POLMONE - No, lasciamelo, mi porta fortuna!

LENTICCHIA - Ma che fortuna... devi studiare!

POLMONE - Sì, mi trasmette la tua intelligenza. Cappello, cervello, cervello, cappello.

LENTICCHIA - Non ci sperare!

POLMONE - Non sai che la fortuna è importante! Anche nelle partite...si fanno gesti di buona fortuna...

LENTICCHIA - Cioè?

POLMONE - Sono segreti. Ognuno ha il suo.

LENTICCHIA - Non lo dico a nessuno, Fabio cosa fa?

POLMONE - E' un segreto... Fabio dice tre volte "viva la pizza col prosciutto". Non ridere!

LENTICCHIA - No, non rido. Dimmi, Antonio...

POLMONE - Antonio si spolvera i pantaloncini, così. (*FA IL GESTO*)

LENTICCHIA - E tu, cosa fai tu?

POLMONE - Ta - ka - gna!

(LENTICCHIA CON GESTO RAPIDO SI RIPRENDE IL CAPPELLO)

POLMONE - Adesso, basta! Equilibrio e concentrazione. Lenticchia, cuscino!

LENTICCHIA - Sì sono pronta, mi sono esercitata.

*(PRENDE DALLO ZAINO UN CUSCINO DI GOMMA GONFIABILE
E SE LO APPOGGIA SULLA TESTA)*

POLMONE - Concentrati, non farti distrarre da nulla! Quando sei in gara, nulla deve distrarti.
Hai un solo obiettivo,..ah! a proposito, Lenticchia!

*(PER VERIFICARE LA SUA CAPACITA' DI CONCENTRAZIONE, LA CHIAMA. LEI SI VOLTA
DI SCATTO E IL CUSCINO CADE)*

POLMONE - Niente deve distrarti! *(POLMONE SI VOLTA E FINGE CHE ARRIVI QUALCUNO)*
Buongiorno, professore!

*(LENTICCHIA NASCONDE DI SCATTO IL CUSCINO DIETRO SE'. GUARDA POLMONE CON
ARIA INTERROGATIVA)*

POLMONE - Ho scherzato. Non c'è nessun professore! Il tuo problema è la concentrazione!

(LENTICCHIA, IRRITATA, GLI SCAGLIA CONTRO IL CUSCINO)

POLMONE - Ora vediamo il tuo senso di sicurezza. *(POLMONE BENDA GLI OCCHI DI LEI)*

LENTICCHIA - Giochiamo a mosca cieca?

POLMONE - Non scherzare, segui il suono.

*(POLMONE BATTE LE MANI E SI SPOSTA.
LENTICCHIA LO RAGGIUNGE. SI PRENDONO PER MANO, IN UN GESTO QUASI DI
TENEREZZA. POI IN SILENZIO LUI SI ALLONTANA, NON BATTE PIU' LE MANI.
TUTTO E' SILENZIO. LENTICCHIA E' PERPLESSA. PERSA)*

LENTICCHIA - Polmone! Dove sei? Dai... non toccarmi eh.... lo so che sei lì. Polmone! Adesso mi tolgo la benda.

*(LENTICCHIA E' INDISPETTITA MA SI FA CORAGGIO.
NON SI TOGLIE LA BENDA E COMINCIA A RECITARE A BASSA VOCE, POI, VIA VIA,
SEMPRE PIU' FORTE, UNA FILASTROCCA DI GIANNI RODARI)*

La galleria e' una notte per gioco,
è corta corta e dura poco.
Che piccola notte scura scura!
Non si fa in tempo ad avere paura.
La galleria è una notte per gioco,
è corta corta e dura.....

*(MENTRE PARLA SI MUOVE A CASACCIO. POLMONE CORRE A FERMARLA E LE
TOGLIE LA BENDA)*

LENTICCHIA - Ma che scherzi sono questi!

POLMONE - Cosa dicevi poco fa?

LENTICCHIA - Niente, è una filastrocca, la dico quando ho un po' paura.

POLMONE - Anch'io avevo paura del buio. Sì... quando andavo a dormire, guardavo sotto il letto. Avevo paura che ci fosse una gallina.

LENTICCHIA - Una gallina?

POLMONE - Non so... guardavo, niente. Peccato! Però un poco mi piaceva il buio. Aprivo la porta, tutto buio, entra non entra, entra, non entra.....

LENTICCHIA - Entra!

POLMONE - Sì, coraggio! Come la scorsa estate, la sfida delle sfide. Mare mosso, vai non vai, vai, non vai....vai! Mi sono tuffato!
Stile libero, al largo.....quando c'è il mare mosso è facile andare al largo.
In tre bracciate sei là e ora torna a riva. Stile libero!... La riva era sempre lontana, non mi ero mosso di un centimetro. Stanco, perdevi le forze, non ce la facevo più, mi girava la testa,...avevo voglia di lasciarmi andare sott'acqua e via...ero quasi felice....

LENTICCHIA - E sei morto?

POLMONE - Sì, non volevo dirtelo. Sono morto. Sono un fantasma Lenticchia.
Buh!!...un fantasma piccolo.....un ectoplasma da niente...

LENTICCHIA - Dai...

POLMONE - No, non sono annegato. Ho raccolto le mie ultime forze e via verso la riva.
Nuotando a rana, a farfalla, a cagnolino bau, bau, a elefante. Un ultimo sforzo e cavalcando l'onda giusta, eccomi sulla spiaggia.

LENTICCHIA - Mio eroe, mio splendido eroe. Sei come Giacomo Leopardi, prima un po' di pessimismo poi, con l'ottimismo della mente. Vai...si vola!

POLMONE - Ma che Giacomo Leopardi, l'avessi allenato io Giacomino! Muoviti! Tempo!

(I DUE COMINCIANO UN ALLENAMENTO SCANDITO DALLA MUSICA. LEI SALE E SCENDE I GRADINI ACCELERANDO IL RITMO. LUI FRONTALMENTE ESEGUE ESERCIZI GINNICI. LEI, STANCA, SI SIEDE, LUI SI SIEDE DOPO POCO, SUI GRADINI. POLMONE COMINCIA A SALTARE. INCURIOSITI, ALZANO IL COPERCHIO DEL GRADINO DOVE SIEDE LUI. SALTA FUORI UNA PALLA DA BASKET)

POLMONE - Bene, brava. Ora vediamo il tuo senso di aggressività.

LENTICCHIA - Zero.

POLMONE - *(PRENDE IL PALLONE DA BASKET E INCOMINCIA A LANCIARLO A LEI)*
Passa! Con convinzione! Io sono il tuo nemico.

LENTICCHIA - Piano! Piano! Mi fa male!

(I DUE SI PASSANO CON VIOLENZA LA PALLA. SEMPRE PIU' FORTE. POI POLMONE INCOMINCIA A PALLEGGIARE)

POLMONE - Prendimi la palla. Attaccami! Dai! Prendila!

(LENTICCHIA TENTA DI PRENDERGLI LA PALLA, CON POCA CONVINZIONE. L'ATMOSFERA SI FA PIU' TESA E VIOLENTA. POLMONE POI PASSA LA PALLA A LENTICCHIA. LEI, MALDESTRA, PALLEGGIA)

POLMONE - Difendi la palla! Difendi!

LENTICCHIA - Piano!

(POLMONE L'AGGREDISCE E LE PRENDE CON FACILITA' LA PALLA)

POLMONE - Uh,uh! Anche un neonato te la porterebbe via!

LENTICCHIA - Basta!

POLMONE - Dai, prendimela! Attaccami!

(LENTICCHIA CI PROVA. POLMONE LA TIENE LONTANO CON IL BRACCIO. AD UN TRATTO LUI LA SCOSTA CON UNO SPINTONE VIOLENTO. LENTICCHIA QUASI CADE. SI SCOSTA E SI FERMA IRRITATA)

LENTICCHIA - Sei un cretino! Mi hai fatto male!

POLMONE - Lenticchia,dai, non offenderti.Lo facevo per addestrarti! E' la battaglia!
Quando sei in corsa le altre ti piantano i chiodi delle scarpe nei polpacci!
Ti fanno zampillare il sangue! Devi batterti!

LENTICCHIA - Non ce la farò mai.

(POLMONE SI FERMA, LA GUARDA PENSIEROSO, POI ESCE E RITORNA CON UN VASO DI FIORI DI TERRACOTTA. LO PONE SOPRA UN GRADINO. NASCONDE UN BASTONE DA PALESTRA DIETRO LA SCHIENA. LO PORGE A LENTICCHIA)

POLMONE - Tieni. Spaccalo!

LENTICCHIA - Il vaso del bidello?!

POLMONE - Spaccalo, un bel colpo!

LENTICCHIA - Ma perchè?

POLMONE - Fallo!

(LENTICCHIA LENTAMENTE SFIORA IL VASO COL BASTONE)

POLMONE - Fallo!!

(LENTICCHIA, SPAVENTATA, SFERRA UN COLPACCIO AL VASO CHE VA IN MILLE PEZZI CON UN RUMORE ASSORDANTE. QUINDI SI SCOSTA, LASCIA CADERE A TERRA IL BASTONE)

LENTICCHIA - Perchè mi fai fare quello che non voglio fare?!!!!

POLMONE - E' la guerra, Lenticchia! La guerra! Nel calcio insegnano ai difensori a spaccare le gambe, scientificamente! Un piccolo calcetto alla punta del piede, e la rotula parte! Rotola!
E' una rotula e rotola, giusto! Sforbiciate da dietro, strappano le maglie!
Nella pallacanestro, gomitate nei denti! Tutti i giocatori di basket hanno la dentiera!
E ne cambiano una al mese. Niente pietà! Nella pallanuoto, tutto liquido, morbido,
Come nel grembo della mamma, ma sotto, colpi proibiti! E nel pugilato non basta rintronarsi con i pugni! No! Colpi bassi, testate, si morsicano anche le orecchie!
Tutto per la vittoria! Tu devi vincere a tutti i costi!

(GIRA I GRADINI DI LEGNO COME FOSSERO UN PODIO E CI SALE SOPRA. SOLLEVA LA MANO VITTORIOSO)

Per la vittoria! Vittoria! The first! The best!

LENTICCHIA - No! Così non si vince niente! Non è più vittoria se non rispetti le regole!
Che senso ha vincere con le gomitate nei denti!! Io voglio arrivare in fondo e basta!

(PRENDE IL LIBRO)

Ma guardati dentro! Guarda al di là della siepe!
Guarda oltre i buchi della rete!! Ci sarà qualcos'altro!!!!

(ESCE)

*(POLMONE RIMANE SOLO. IL SUO ATTEGGIAMENTO CAMBIA LENTAMENTE.
DA AGGRESSIVO ED INFERVORATO, DIVENTA PENSIEROSO, QUASI SMARRITO.
SCENDE LENTAMENTE I GRADINI. ABOZZA IL GESTO ORIENTALE,
SENZA CONVINZIONE. AFFERRA IL PALLONE DA BASKET, PALLEGGIA FURIOSAMENTE
PER QUALCHE ATTIMO. POI SI SIEDE).*

BUIO

(NEL BUIO SI SENTE IL SUONO DEL PALLONE CHE BATTE SUL TERRENO)

*(LENTICCHIA E' IN SCENA. TIENE UN BASTONCINO IN MANO. LEGATO AL BASTONCINO
C'E' UN LUNGO NASTRO GIALLO COME QUELLI DELLA GINNASTICA RITMICA.
MORMORA FRA SE' QUALCOSA E SCRIVE NELL'ARIA CIO' CHE DICE,
IL BASTONE E' LA PENNA, IL NASTRO CHE VOLTEGGIA, L'INCHIOSTRO)*

LENTICCHIA - Polmone...Polmone...Polmone.....

Scrivo e cancella, scrivo e cancella, scrivo e cancella....

E come il vento odo stormir tra queste piante

(IL NASTRO SI MUOVE NELL'ARIA DISEGNANDO IL SEGNO DELLE PAROLE PRONUNCIATE)

Io in quello infinito silenzio a questa voce vo comparando:

(IL NASTRO E' FERMO)

e mi sovviene l'eterno,

(IL NASTRO VIENE LANCIATO IN ARIA E COMPIE UN ARCO SINO A CADERE A TERRA)

e le morte stagioni, e la presente e viva, e il suon di lei.

(LENTICCHIA SI AVVICINA AL NASTRO, LO RACCOGLIE)

Così tra questa immensità, s'annega il pensier mio:

e il naufragar m'è dolce in questo mare.

(LENTICCHIA COMINCIA UNA DANZA AGILE E FELICE, SALE UNA MUSICA VIVACE)

*(POLMONE ENTRA CON UN QUADERNO MENTRE LEI STA BALLANDO. LA GUARDA
FINCHE' LEI, ACCORTASI DELLA SUA PRESENZA, SI SIEDE).*

POLMONE - Ciao...

LENTICCHIA -....(E' SILENZIOSA E CORRUCCIATA)

POLMONE - L'ho fatto... ho fatto come mi hai detto... ho scritto qualcosa pensando alla mia vita...

LENTICCHIA - Sentiamo.

POLMONE - Mi sono impegnato...

(APRE IL QUADERNO E LEGGE. FINGE IMPEGNO RECITATIVO)

Sempre cara mi fu questa ginnica palestra

e quella parete dello spogliatoio maschile

che tanto mi separa dallo spogliatoio delle femmine.

Ma sedendo e tutto sudando, sconfinata beltà

di là da quella parete, e morbide forme

e leggiadre femminilità, io vo' immaginando.

Nulla vedo e tutto vedere vorrei...

(LENTICCHIA E' ALLIBITA VAGAMENTE DIVERTITA MA IRRITATA)

LENTICCHIA - Basta! Lo sapevo! Non prendi niente sul serio: sai solo scherzare!

POLMONE - (RIDENDO) Dai, Lenticchia, ho scherzato...dai..., ho scitto davvero una poesia...

LENTICCHIA - Non è vero.

POLMONE - Sì. Mi vergogno un po'...

(LENTICCHIA SI VOLTA, NON CONVINTA, MA VUOLE ASCOLTARE.

POLMONE LEGGE)

POLMONE - Alla fine della partita,
vuoto
il campo a me tanto caro,
qualche volta
sto
appoggiato al palo della porta.
Lontano le voci degli amici,
quaggiù il silenzio delle gradinate
e della terra.
E penso
che domani, presto,
dopo la partita,
dovrò prendere per mano la mia vita.

*(SILENZIO, LA POESIA HA TOCCATO IL CUORE DI LENTICCHIA, CHE DOPO UN PO',
SI VOLTA A GUARDARE POLMONE. POLMONE, IMBARAZZATO, SI ALZA PER
RACCOGLIERE I COCCI DEL VASO ANCORA A TERRA. LENTICCHIA APRE FURTIVA
IL QUADERNO RIMASTO SUI GRADINI. POI SI ALZA E CHIAMA POLMONE)*

LENTICCHIA - Polmone.

(SI GUARDANO. LENTICCHIA FA IL GESTO DI ARTE MARZIALE)

LENTICCHIA - Ta - ka - gna!

(RIDONO)

Alleniamoci, domani c'è la gara.

POLMONE - Pesi o volano?

LENTICCHIA - No, pesi no.

POLMONE - Allora volano.

(POLMONE ESCE E TORNA CON DUE RACCHETTE DA VOLANO E IL VOLANO).

LENTICCHIA - Ma che sport è il volano? Uno sport per femminucce sulla spiaggia...

POLMONE - No, no, il volano è uno sport di precisione ed abilità...Muoviti, dritto, rovescio, dritto...

*(GIOCANO. RILANCIANDO IL VOLANO SI "LANCIANO" ALCUNE PAROLE
TRATTE DA "L'INFINITO" DI LEOPARDI)*

LENTICCHIA - Siepe.

POLMONE - Orizzonte.

LENTICCHIA - Mare.

POLMONE - Naufragar.

LENTICCHIA - Sempre caro mi fu quest'ermo colle...

POLMONE - E questa siepe che da tanta parte...

(IL VOLANO CADE.POLMONE LO RACCOGLIE)

POLMONE - Lenticchia....

LENTICCHIA - Dimmi.

POLMONE - Volevo dirti (*E' IMBARAZZATO E TITUBANTE*)....in bocca al lupo!

LENTICCHIA - Crepi!

(LENTICCHIA E POLMONE SONO UNO DAVANTI ALL'ALTRO. SI CHINANO,APPOGGIANO LA RACCHETTA E ALZANO IL COPERCHIO DEL GRADINO. DENTRO TROVANO UNA GIACCA PER LUI E UNA MAGLIETTA DA CORSA PER LEI. INDOSSATA LA MAGLIETTA,SI APPUNTA AL PETTO IL NUMERO DI GARA, IL NUMERO OTTO. IL NUMERO CADE, LEI LO RIPRENDE E SE LO METTE, PER SBAGLIO,ROVESCiato. L' OTTO ROVESCiato,SIMBOLO DELL'INFINITO. LENTICCHIA COMINCIA LA CORSA, LA GARA. IN PRIMO PIANO A SINISTRA,POLMONE E' INTERROGATO. MENTRE LENTICCHIA CORRE SUL FONDO, POLMONE SI IMMAGINA A SCUOLA DURANTE L'INTERROGAZIONE. IL GIOCO DI LUCI SEPARA I DUE PIANI DI LETTURA)

POLMONE - Sì, L'Infinito...L'Infinito è una delle poesie più importanti di Giacomo Leopardi ed è conosciuta in tutto il mondo...anche in India.

Il poeta, l'uomo, uno come me, come lei, sig. ra professoressa, è solo, si fa minuscolo di fronte all'immensità della natura.E' lì, in quel luogo che conosce così bene, che fa parte della sua vita, davanti a quella siepe che chiude gli occhi.

E vede al di là della sua piccolezza, perchè il pensiero lo fa volare oltre.

“Sempre caro mi fu quest'ermo colle,
e questa siepe, che da tanta parte
dell'ultimo orizzonte il guardo esclude.
Ma sedendo e mirando, interminati
spazi di là da quella, e sovrumani
silenzi, e profondissima quiete
io nel pensier mi fingo...”

(MENTRE PARLA, LENTICCHIA CORRE CON ALTERNE FASI DI ENERGIA E STANCHEZZA)

POLMONE - E nel pensiero di questa immensità, di fronte a questo vuoto, ha paura per un attimo...
sì.....come prima di un calcio di rigore...quando tutto si fa silenzio...

“...ove per poco
il cor non si spaura.”

E allora Muccio s'interroga... come?...ah sì...Muccio... cioè, il poeta...si interroga sull'eternità delle cose, pensa all'energia piena di rumore della vita di tutti i giorni, all'esaltazione di questa gara che è il nostro vivere, a questo vento come il brusio della folla allo stadio...pensa al silenzio delle cose che non ci sono più...

“...E come il vento
odo stormir fra queste piante, io quello
infinito silenzio a questa voce
vo comparando: e mi sovvien l'eterno

e le morte stagioni, e la presente
e viva, e il suon di lei. “

Ma ancora non ne rimane smarrito, non cede alla debolezza, anzi, è il pensiero che lo salva.
E' dolcemente felice, perchè vede qualcosa al di là della siepe, vede questo infinito,
sente quanto spazio c'è ancora per volare...

“...Così tra questa
immensità s'annaga il pensier mio:
e il naufragar m'è dolce in questo mare.”

*(POLMONE RIMANE IN SILENZIO, STANCO E FREMENTE, IN ATTESA DEL VOTO.
INTANTO LENTICCHIA CORRE I SUOI ULTIMI METRI)*

POLMONE - Otto?! Goal!!!

(IN QUEL MOMENTO LENTICCHIA GRIDANDO DI GIOIA, TAGLIA IL TRAGUARDO)

LENTAMENTE, CON DELICATEZZA, SI FA BUIO.

fine